**II Domenica del Tempo Ordinario – Anno B. 14 gennaio 2024**

*Riflessione di d. Luca*

**S**iamo agli inizi del Tempo ordinario; lasciato ormai alle spalle il Natale, la liturgia ci invita a percorrere le diverse tappe del ministero di Gesù, proponendoci il primo incontro con i primi discepoli, secondo il racconto offerto dal vangelo di Giovanni.

**Q**uando Giovanni (il Battista) vede passare Gesù lo indica a due dei suoi discepoli con una frase celebre, ma non sempre ben compresa: “ecco l’agnello di Dio!”. Questa immagine richiama all’ebreo del tempo l’agnello della Pasqua, quello che ogni famiglia ebrea mangiava nella notte in cui si ricordava la liberazione di Israele dalla schiavitù dell’Egitto. In questo modo, Giovanni suggerisce ai suoi discepoli che quel Gesù che sta passando, è connesso con la liberazione del popolo di Israele. Ma i discepoli scopriraranno che si tratta di un Messia diverso da quello che pensavano; la salvezza non riguarda più la libertà di un popolo dalla schiavitù egiziana, oppure, come al tempo di Gesù si sperava, la libertà dall’invasore romano. Gesù viene per liberare l’essere umano dalla schiavitù del peccato, dall’egoismo, dalla paura, dalla morte. Nel contesto delle guerre che ci divorano, prima tra tutte quella che sta causando orrori senza fine a Gaza, è un messaggio che rivoluziona il nostro modo di pensare.

**I** discepoli di Giovanni iniziano così a seguire Gesù, probabilmente più incuriositi che convinti. Gesù si volta, li guarda e pone loro questa domanda: “che cosa cercate?”. Si tratta di una domanda davvero molto profonda, che ci tocca da vicino. Vorrei riuscire a chiedere a me stesso, ma prima di tutto a tanti giovani: che cosa cercate? Che cosa volete veramente? Qual è lo scopo della vostra vita? Quale obiettivo vi prefiggete? Avete un traguardo da realizzare che dia senso a tutta la vostra esistenza? Qual è il vostro desiderio più profondo? C’è qualcosa che riesce a dar senso a tutta la nostra esistenza?

**E’** davvero significativo che il vangelo di Giovanni si apra con una domanda come questa. Alla quale ne segue un’altra, questa volta da parte dei discepoli: “Dove dimori?”. Una domanda in realtà a doppio senso. Siamo curiosi di sapere chi sei, dove abiti, perché il nostro maestro Giovanni ci ha detto di seguirti. Ma anche: chi sei veramente? Da dove trai la tua forza? Chi ti fa essere quello che sei? Qual è il tuo segreto? Gesù è una figura che interroga ancora l’umanità, se ci fermiamo un momento a guardarlo.

**G**iovanni ricorda nel suo racconto che i discepoli si fermarono con lui, a casa sua; ricorda anche l’ora esatta: le quattro del pomeriggio. Quell’incontro, quell’esperienza così concreta, ha segnato la loro vita. Cominciando da quella di Andrea, che non può fare a meno di chiamare suo fratello Simone e di dirgli che quell’uomo con cui si sono fermati a parlare è di certo il Messia, l’inviato di Dio che Israele aspettava. Quella esperienza ha segnato anche la vita di Simone, tanto che Gesù cambia il suo nome in quello aramaico di Cefa, ovvero Pietro, la Roccia. Potremmo dire che comunità cristiana nasce quando c’è qualcuno che si mette a cercare, che si pone domande su Dio e su Gesù, che si ferma ad ascoltare il Signore, che infine accetta di lasciarsi cambiare la vita da lui.

**C**hi poi legge tutto il vangelo di Giovanni avrà un’altra sorpresa. Al termine del vangelo, infatti, giunti al capitolo 20, dopo la crocifissione e la sepoltura di Gesù, quando tutto sembra ormai finito, resta solo una donna che va alla tomba a piangere un morto: è Maria di Magdala. Essa vede un uomo nel giardino, pensa che sia il giardiniere e non capisce che si tratta invece di Gesù; quell’uomo la chiama allora per nome (“Maria!”) e le dice: “donna, perché piangi? Chi cerchi?”.

**C**osì termina il vangelo di Giovanni. Si era aperto con la domanda di Gesù: “*che cosa* cercate?”. E adesso, alla fine del cammino, la domanda diviene più diretta: “perché piangi? *Chi* cerchi?”. La fede è così un cammino di ricerca non tanto di qualcosa, quanto di qualcuno: non di un morto, ma di un vivo: Gesù, il Risorto.

**I**n questo periodo di incertezze e di gravi crisi, per il mondo e per le chiese cristiane, il vangelo di oggi ci ricorda che tutta la nostra vita è un cammino di ricerca, dietro alla grande domanda: che cosa cercate? La fede cristiana non offre certezze – come tanti oggi si illudono ancora che possa accadere - ma consiste nel trasformare questa domanda in un’altra ancor più profonda: chi cerchi? E sentirsi dire dal Signore, come egli dice ai discepoli di Giovanni, “venite e vedete”. La fede nasce così dalla volontà di cercare, ma anche dal saper accettare un invito, come accade al giovane Samuele della prima lettura. Correre il rischio di venire e di vedere – cosa che oggi molti non hanno più il coraggio o la forza di fare. Ma la fede diviene anche il saper poi rispondere, ancora come Samuele: “parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”.